

I DECRETI GARIBALDINI DI ROGLIANO

di Leonardo Falbo

Nel suo saggio “Politica e politici”, Vittorio Cappelli considera Rogliano «il luogo canonico in cui si conviene che la Calabria nasca politicamente all’Unità»¹.

Tale caratteristica assegnata a Rogliano è dovuta al ruolo che il paese esercitò nella vicenda risorgimentale e più specificatamente al fatto che proprio a Rogliano, il 31 agosto 1860, Giuseppe Garibaldi emanò i famosi decreti a favore dei “contadini poveri di Cosenza e Casali” e che lo stesso Generale nominò un roglianese, Donato Morelli, Governatore di Calabria Citeriore.

Peraltro, la questione dei decreti garibaldini ha costituito un elemento centrale per qualsivoglia discussione sul Risorgimento in Calabria, sia sul piano più propriamente storiografico che su quello pubblicistico.

Prima di affrontare più nel merito i decreti di Rogliano, è il caso di ricordare che lo stesso Garibaldi, sin dallo sbarco in Sicilia, ne aveva emanati diversi altri, alcuni dei quali riguardavano proprio il problema dei braccianti e delle terre.

Il 19 maggio dello stesso anno, entrando ad Alcamo, il Generale emanò un decreto che fece scalpore ovvero l’abolizione della “famigerata” ed “odiosa” tassa sul macinato e dei dazi sull’importazione dei cereali e dei legumi.

Pochi giorni dopo, esattamente il 2 giugno, un altro suo decreto infiammò i braccianti e contadini della Sicilia: il decreto n. 19 sulla divisione dei demani comunali, nel quale si diceva tra l’altro che “ne avrà una quota certa anche chi si sarà battuto per la Patria”.

Sempre in Sicilia, Garibaldi emanò ancora altri decreti riguardanti:

- * la distribuzione di sussidi alle famiglie povere di Palermo;
- * il risarcimento dei danni provocati dai bombardamenti borbonici;
- * l’adozione da parte dello Stato degli orfani dei caduti in combattimento.

Il 31 agosto 1860 Garibaldi arrivò a Rogliano da dove decretò:

¹ Vittorio Cappelli, *Politica e politici*, in Piero Bevilacqua - Augusto Placanica (a cura di), *Storia d’Italia. Le regioni dall’Unità a oggi. La Calabria*, Einaudi, Torino, 1985, p. 495.

IN NOME DELL'ITALIA E DI VITTORIO EMANUELE

1) E' abolita la tassa sul macinato per tutte le granaglie eccettuato il frumento, pel quale è conservata la tassa esistente nei diversi comuni.

2) Il prezzo del sale è dalla data di quest'oggi ridotto da grani otto a grani quattro per ciaschedun rotolo.

IN NOME DELL'ITALIA E DI VITTORIO EMANUELE

Gli abitanti poveri di Cosenza e Casali esercitano gratuitamente gli usi di pascolo e semina nelle terre demaniali della Sila. E ciò provvisoriamente sino a definitiva disposizione².

Fu un tripudio. Sembrava a tutti che la “causa nazionale” sposasse la “causa contadina”!

Era la soluzione dell'annoso problema della terra che il Generale Garibaldi affrontò difendendo gli usi civici contro le pretese dei proprietari terrieri.

Si tenga presente, peraltro, che altri decreti in favore del popolo Garibaldi emanò anche in Basilicata.

Si trattava - considera lo storico Lucio Villari - di «segnali chiari di scelte democratiche che se sostenute in un quadro capitalistico moderno dopo la proclamazione dell'Italia unita, avrebbero aperto la strada alla riforma agraria»³.

Accanto ai precedenti decreti, Giuseppe Garibaldi ne emanò un altro:

IN NOME DELL'ITALIA E DI VITTORIO EMANUELE

Nominiamo Donato Morelli Governatore Generale della Calabria Citeriore con poteri illimitati.

Dopo appena 5 giorni (5 settembre 1860), Donato Morelli, divenuto - appunto - Governatore, non rinunciò, in quella fase di confusione e di

² Raffaele De Cesare, *Una famiglia di patrioti. Ricordi di due rivoluzioni in Calabria*, Forzani e C. Tipografi del Senato, Roma, 1889, pp. CXCII-CXCIII.

³ “Repubblica”, *Cultura*, 27 luglio 2010, p. 36.

incertezza giuridica, a tutelare i proprietari terrieri della provincia di cui era espressione.

Infatti il Roglianese decretò:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

Visto il decreto dittatoriale del 31 agosto 1860 relativo alle terre demaniali della Sila;

Volendo che il medesimo sia inteso ed eseguito in modo conforme a' concetti che lo hanno ispirato (...)

3- Il concesso esercizio degli usi civici non pregiudicherà al dritto che ne hanno i proprietari di far valere le loro ragioni avverso le ordinanze de' passati Commissari in forza delle quali i loro antichi possessi in tutto o in parte sono stati reintegrati al Demanio od ai Comuni; dritto che loro resta riservato, e che sarà rispettato per quei proprietari che hanno fatto rievocare le ordinanze commissariali emesse. Ecc⁴.

Tutti i benefici dei decreti garibaldini furono svuotati (anche il sale tornò al prezzo di prima). In pratica, i decreti dell'Eroe dei due mondi furono annullati!⁵

Così considera Antonio Guarasci: «Era la testimonianza ormai “scoperta” dei motivi di “classe” che avevano animato i grandi proprietari terrieri ad aderire al movimento garibaldino (...) ed il rifiuto delle promesse di giustizia che stavano alla base del Risorgimento meridionale». Conclude lo storico cattolico di Rogliano: «Lo Stato, la classe dirigente in Calabria sorgeva dunque così: contro i contadini»⁶.

⁴ Raffaele De Cesare, *op. cit.*, p. CCXXIV.

⁵ «Una lapide posta nel 1910 a lato del portone del palazzo dei Morelli per iniziativa dei sostenitori locali dell'on. Luigi Fera ricorda in termini tanto apologetici quanto parziali e “viziati” il significato storico del passaggio di Garibaldi da Rogliano: “DA QUESTA CASA / OVE L'IMPETO GENEROSO E LA POTENZA ORGANIZZATRICE / DI / VINCENZO E DONATO MORELLI / RACCOLSERO LA VOCE DEI MARTIRI E DEI RIBELLI / E DISCIPLINARONO LE FORZE RIVOLUZIONARIE / GIUSEPPE GARIBALDI / IL 31 AGOSTO 1860 / DISSE COMPIUTO IL VOTO DI LIBERTA' / E / DECRETANDO L'AFFRANCAMENTO DELLE TERRE SILANE / CONSACRAVA I DIRITTI DEL POPOLO / E LE ULTERIORI RIVENDICAZIONI ECONOMICHE”» (Leonardo Falbo, *Fascismo e antifascismo in Calabria. Il caso di Rogliano*, Edizioni Orizzonti Meridionale, Cosenza, 1995, p. 15).

⁶ Antonio Guarasci, *Politica e società in Calabria dal Risorgimento alla Repubblica. Il collegio di Rogliano*, Frama Sud, Chiaravalle C.le, 1973, p. 67.

Rogliano, dunque, «rappresentò l’emblema della sconfitta contadina, il momento che segnò la fine dell’illusione delle popolazioni diseredate della provincia in un futuro migliore (...), ma lo stesso paese fu anche il luogo da dove ripartì l’organizzazione della lotta per la liberazione e l’emancipazione degli oppressi»⁷.

Nel paese, infatti, fu fondato nel 1865 il primo nucleo socialista legato alle riflessioni di Pisacane», «l’unico ad aver elaborato una strategia politico-militare rivoluzionaria, che mirasse a saldare (...) i concetti di unità e di indipendenza con quelli di libertà e uguaglianza»⁸.

Inoltre, «Verso la fine del 1865 e gli inizi del ‘66, con riferimento alle idee bakuniane che ponevano apertamente la “questione sociale”, a Rogliano fu costituita una sub-luogotenenza della *Falange Sacra*»⁹, il cui programma si rileva dal seguente documento:

«Fratello, Giusta promisi colla mia precedente le rimetto l’organico della nostra società e la prego di assicurarlo fedelmente nella sua memoria, massime nella scelta dei membri che debbono costituire codesta Luogotenenza che prenderà la nomenclatura di **1 Luog. Del Roglianese sul Cosentino**. La nostra missione è ridurre l’uomo ne’ suoi diritti naturali presso la umanità di Libertà ed uguaglianza, prima libertà, e di conseguenza l’uguaglianza. Per ottenere questo fine sacrosanto i mezzi sono i capi del programma, perché il primo assalto alla uguaglianza fu portato dalla proprietà, il primo assalto alla libertà fu portato dalle società politiche e dai Governi. I soli appoggi della proprietà e de’ Governi sono le leggi religiosi e civili. Dunque, per ristabilire l’uomo ne’ suoi diritti primitivi di Uguaglianza e di libertà, è necessario incominciare dal distruggere ogni religione ed ogni società civile, e terminare coll’abolizione della proprietà. Il latore se le conviene, sarà il legionario nostro anello. Dovrà francamente ed energicamente Ella come studiarsi come distruggere il prestigio de’ due nomi immortali di Mazzini e Garibaldi, perché l’uno prese fin dal primo momento falso indirizzo, e con tutto ciò fece impallidire e tremare il foglio e il cuore de’ tiranni, ma non ristabilì l’uomo ne’ suoi bisogni primi naturali e ne’ secondi sociali,

⁷ Leonardo Falbo, *op. cit.*, p. 19,

⁸ Giovanni Sole, *Le origini del socialismo a Cosenza (1860-1880)*. Carte dell’Archivio di Stato, Edizioni Brenner, Cosenza, 1981, p. 17.

⁹ Leonardo Falbo, *op. cit.*, p. 19.

secondo bell'anima, ma moncamente servì il Paese ma collocò il tiranno in sulla sedia, ed il prestigio suo allucinò anche la mente nostra dal braccio che donava al tiranno (...)»¹⁰.

Casa delle Culture, Rogliano, 04 marzo 2011.

¹⁰ Giovanni Sole, *op. cit.*, p. 28.